



*Il Tuo Cuore è la mia Casa*

# COMUNIC@RE

Foglio a cura della PARROCCHIA S. MARIA DELLE GRAZIE DI CAROSINO

GENNAIO 2012

Anno VII, Numero 47

Periodico Parrocchiale gratuito

Parrocchia S. Maria delle Grazie - Carosino

## "Benedetto colui che viene nel nome del Signore"

*Carosino  
incontra  
il suo  
Pastore*



Mentre benediciamo il Signore per la guida profonda e illuminata di mons. Benigno Luigi Papa al quale continueremo a rimanere uniti con profondi sentimenti di gratitudine in Cristo, ci prepariamo con commossa gioia ad accogliere il nuovo pastore, mons. Filippo Santoro.

Con la generosità e la passione che caratterizza la nostra comunità faremo sentire tutto il nostro affetto e la nostra unione nella Gioia di essere Chiesa, chiamata a portare nel mondo la "Rivoluzione dell'Amore evangelico" annunciando la Sua Bellezza.

Nella successione dei pastori è Cristo stesso che conduce il suo popolo portando al Padre, mostrandosi compagno fedele delle gioie, delle attese, delle speranze e dei drammi di ognuno.

**Vogliamo chiedere al nostro Vescovo la sua benedizione per continuare ad annunciare il Vangelo nell'obbedienza al progetto della "Nuova evangelizzazione".**

**Evangelizzazione nuova nell'ardore**, poichè ciascuno rafforzi il proprio legame con Cristo, primo evangelizzatore, e attinga forza dal fuoco della prima Pentecoste per essere nel mondo credibile testimone della Sua presenza.

**Nuova nei metodi**, poichè è impegno collettivo ideare strategie di annuncio ed attuarle nella mutevole pluralistica realtà, dagli ambienti di evangelizzazione più classici a quei contesti più inediti.

**Nuova anche nelle sue espressioni**, in quanto annunciata con un linguaggio universale, comprensibile per tutti, permeato da una conoscenza della Parola e del Magistero sempre più approfondita e in grado di fronteggiare le esigenze del nostro tempo.

Grazie a ciascuno per la passione della fede che abita la vita...

con voi alla Sua Sequela,  
don Lucangelo De Cantis.

## Essere come la "Stella Cometa"

**E'** possibile racchiudere in questo desiderio, il cammino pastorale parrocchiale svolto nel trascorso mese di dicembre sino all'Epifania. Le varie tappe della preghiera, a cominciare dal tempo dell'Avvento sino alla Manifestazione del Signore, hanno così assunto un'altra dimensione. Si sono fatte testimonianza di fede viva in quel Dio che, per essere ancora più vicino a noi, decide di "incarnarsi" per condividere il cammino dell'uomo. Vanno lette esclusivamente sotto questa ottica, tutte le diverse proposte ed esperienze vissute in parrocchia. Senza tale lente della fede, tutto appare distorto e non finalizzato alla giusta causa che è e resta solamente quella di glorificare il Signore,

*(Continua a pagina 2)*

### SOMMARIO

Essere come la Stella Cometa	1
La comune... indifferenza	2
Natale per tutti	3
Pranzo offerto dalla Caritas Parrocchiale	4
L'angelo del dopo-Natale	4
"Io SONO il mio tempo": un nuovo anno da "essere"	5
Ri-cordare: ri-flettersi nella Memoria	6
Il Rendiconto della Parrocchia	7
Il dono più bello	7
Aiutiamo l'asilo "Sacro Cuore"	8

(Continua da pagina 1)

ognuno attraverso le peculiarità della propria vita. La liturgia, i momenti formativi, le rappresentazioni dei vari laboratori dell'oratorio, il foglio e sito parrocchiali, le visioni di films e le serate culturali, le adorazioni eucaristiche, incontri tra e con educatori, quelli con le famiglie, la convivialità con anziani e bisognosi offerti dalla Caritas, il rinforzo scolastico, le corali e la presenza costante di giovani e giovanissimi alla

vita parrocchiale, altri non sono che specchio della Carità e Testimonianza di persone

“Scegliere quindi di essere Luce, come se fossimo la Stella Cometa “

vere, le quali hanno incontrato Gesù nel corso della vita fatta di normalità. Veri e propri strumenti per essere come tante “comete” che lasciano la propria scia nel mondo, dalle quali sgorga quotidianamente una Luce che è riflesso dell'Amore del Signore. Un desiderio, questo, che dovrebbe essere vivo non solo nel credente, ma indiscriminatamente per tutti gli uomini: Gesù infatti è venuto nella Storia anche e soprattutto per quelli che non credono o non lo conoscono ancora e non è più andato via, continuando ad essere presente nell'Eucaristia. Scegliere quindi di essere Luce, come se fossimo la Stella Cometa, può rappresentare per il cuore di ogni uomo testimonianza della presenza di Dio tra la gente, quasi ad essere “direzione” del cammino che conduce al Salvatore e “gioia” per chi la guarda. Seguendo questa “scia”, con l'allestimento del presepe in Chiesa, si è andati nel profondo del nostro cuore. Proprio lì, dove il messaggio cristologico si fa Natale per tutti gli uomini e testimonianza del Risorto. Perché, a conti fatti, non è possibile festeggiare il Natale solo una volta l'anno: “...o è Natale tutti i giorni, o non è Natale mai!”.

di Floriano Cartani

## La comune... indifferenza

Così continua in un nuovo anno il nostro viaggio pastorale e, come sempre, voglio ringraziare “Comunic@re” periodico, che permette di esprimerci, cogliendo ogni frammento, ogni pensiero, ogni esperienza della nostra comunità. Comunità tanto grata soprattutto ai nostri sacerdoti, don Lucangelo e don Graziano, che con la loro costante e profonda dedizione ed amorevole pazienza, ci permettono di percorrere un cammino, fatto di fede e preghiera comune. In questo modo va creandosi una comunità caratterizzata dalla fraternità e dal fascino dell'amore per Gesù, emanato dalla loro sconfinata testimonianza, che ci coinvolge nella maestria divina custodita da Dio. Così e non certo per caso, ci ritroviamo a pensare e parlare, grazie anche a loro, di argomenti ben saldati in una diritta vita cristiana. Una vita non determinata solo dagli eventi ma dalla continuità della preghiera che si fa “parola” e “faro” per noi, riconducendoci verso la meta che ci riconcilia a Dio. Ed è per tutto questo, che non si può fare a meno di pensare al tema “ama il prossimo tuo come te stesso”, il quale dovrebbe farci riflettere attraverso un tempo che molto spesso è fatto di poca preghiera, ricadendo così in quella comoda “indifferenza”. Una situazione che riporta alla mente alcune parole spesso ripetute dal nostro don Lucangelo: “la preghiera è scomoda, la fede è scomoda, la chiesa stessa è scomoda, per tanti, allora scomodiamo pure questi tanti”. Quindi è il caso che anche noi dovremmo scuoterci da questa “indifferenza”, una piaga che fa paura perché è quella che uccide la stessa società che siamo poi noi. Ricordiamo pure senza stancarci alcuni episodi accaduti nel nostro paese di recente come la morte di Antonio ad esempio, un ragazzo tossicodipendente di 40 anni, strappato alla vita proprio in quell'indifferenza di chi vuole vivere fuori dalla realtà, presi ed ingoiati ormai dal nostro tempio e dalle corse sempre più affannose. Così “l'indifferenza” si nutre persino del nostro prossimo, come un tarlo ci divora, facendoci incombere spesso nello stesso pericolo, quello di una frattura della coscienza umana. Viviamo il nostro tempo come un tempo di effimere speranze, nell'immediatezza di un solo giorno; ci chiudiamo così in noi stessi allargando i nostri orizzonti in sentieri frammentari. Così viene da pensare al nostro mitico Natale, passato ormai tra luci, lustrini e ornamenti vari, senza averci lasciato niente perché, probabilmente, non abbiamo lasciato sufficiente posto all'Amore di Dio, mentre eravamo intenti a coltivare quell'istinto irrefrenabile di conquistarci “l'altro” con ipotetici “doni”, nell'incertezza comune di poter essere gradito. Non avvalendoci così del “vero dono”, quello di Dio. Diceva il grande Papa Wojtyła: “Liberiamoci, così, dalle apparenze, dalla falsità, abbandonandoci al trasporto di una ascetica senza confini, non lasciandoci rapire dalle diverse correnti “esteriori” così da rimanere sempre noi stessi e conservare la dignità della propria umanità”. Facciamo allora in modo, un po' tutti, che nel nostro cuore sia Natale tutti i giorni!

di Adele Laneve

## AVVISO

A causa delle note problematiche dei trasporti e di consegna postale, sono prorogati al **20 febbraio 2012** i termini di partecipazione al premio di poesia S. Maria delle Grazie di Carosino.

Per maggiori informazioni:  
[www.parrocchiacarosino.it](http://www.parrocchiacarosino.it).



Sono aperte le iscrizioni alla  
**Scuola dell'Infanzia  
paritaria-parrocchiale  
"Sacro Cuore"**  
per l'anno scolastico 2012-2013  
Per informazioni rivolgersi a  
**Suor Ausilia**  
Via Alfieri, 11 - Carosino (TA)



Anche quest'anno sono venuti a trovarci Angelo Gualano e il gruppo CuoriAperti. Abbiamo pregato e cantato insieme.

Amici vi vogliamo bene.

Grazie

Francesco Stasi

## Natale per tutti

*(piccolo recital messo in scena dalla scuola dell'infanzia Sacro cuore il 17 dicembre presso il salone parrocchiale)*

Ogni anno, l'atmosfera del Natale, fatta di luci, di riti, di suoni, di tradizioni secolari, continua ad affascinare grandi e piccini, che vivono questa festa con grande entusiasmo e trepidazione. "Le Quattro candele", piccolo progetto per bambini con canti ed una interessante ed articolata proposta di rappresentazione, conservando l'aspetto suggestivo e poetico, tende a ricollegare i personaggi e le usanze del Natale, raccontando la nascita di Gesù con un linguaggio



semplice e poco articolato. La scena si apre con quattro bambine che rappresentano le quattro candele dell'avvento le quali, annunciano la loro paura di spegnersi perché tra gli uomini non vi è più pace, la fede sta lasciando il posto all'indifferenza e l'amore viene purtroppo soffocato da troppa indifferenza ... la candela della speranza, però, continua ad ardere ed incoraggia le altre a resistere, poiché gli uomini hanno bisogno di speranza, la stessa che Gesù ci ha donato nascendo in una stalla e offrendo la sua vita per noi. La recita, così, continua con L'Annunciazione ... L'Arcangelo Gabriele mandato da Dio, giunge nella casa di Maria annunciandole che sarà la madre del Salvatore, Maria confusa, ma felice di accettare le volontà di Dio sposa Giuseppe e in attesa del Bambino annunciato dall'Angelo partono verso Betlemme. Giunti, però, non riescono a trovare alcuna locanda che possa ospitarli, finché un locandiere propone loro di passare la notte dentro una grotta che si trova proprio lì vicino dove di fatto nasce Gesù. Tutti gli angeli in festa decidono quindi di scendere sulla terra ad annunciare la nascita del Messia che porterà a tutti gli uomini la speranza di un mondo migliore. Contemporaneamente i tre Magi, saputo la notizia decidono di mettersi in viaggio seguendo la stella cometa e giunti dinanzi alla grotta offrono a Gesù i doni che avevano deciso di portare. Le tre candele, quindi, vengono riaccese dalla candela della speranza perché là dove c'è speranza ci sarà anche pace, fede ed amore. Questo recital oltre ad entusiasmare e divertire i bambini, ha lo scopo di sensibilizzare grandi e piccini al vero significato del Natale spesso dimenticato dalla routine della vita quotidiana che non aiuta le persone a fermarsi e aprire il cuore e la mente ai valori che Gesù ci ha insegnato venendo al mondo.

di Annarita Onorato

## Pranzo offerto dalla Caritas Parrocchiale

Un bel momento di condivisione

**L**a Caritas parrocchiale ha deciso anche quest'anno per la seconda volta consecutiva di trascorrere un momento di condivisione natalizia attraverso un pranzo fatto insieme non solo ai bisognosi e gli ammalati, ma anche alle badanti, a chi è solo in generale, a chi è in una momentanea situazione di difficoltà. Dopo la bellissima esperienza del 2010, questo bel momento è stato riproposto anche il 26 dicembre dell'anno appena trascorso, dopo le varie riunioni organizzative, i preparativi e l'interminabile attesa. Finalmente la giornata è arrivata, passando stupendamente, forse anche troppo velocemente per assaporarne veramente la profondità di tutti quei cuori presenti a tavola. Un'accoglienza e un pranzo coi fiocchi, accompagnato da un menù come da ri-

storante, tutto frutto dell'impegno dei diversi gruppi facenti capo alla Caritas parrocchiale di Carosino: dal Centro Ascolto al gruppo di



“Attenzione al Malato”, dal “Convivialità” a quello di “Condivisione”, passando ovviamente per il preziosissimo aiuto del gruppo di giovani e giovanissimi. Per alcuni ammalati e famiglie impossibilitate per diverse ragioni a partecipare al pranzo in parrocchia, i Volontari Caritas hanno provveduto a consegnare ciò che era stato preparato a domicilio. Naturalmente non bisogna fer-

marsi alla banale e fredda idea di una semplice consumazione di pasti, seppur ottima! Il messaggio che tutta la Caritas insieme alle persone che hanno collaborato hanno voluto lanciare, voleva essere quello di una conoscenza reciproca maggiore con queste persone e di una compartecipazione tra realtà diverse, che pure abitano lo stesso paese. Talvolta disperate, altre pieni di solitudini, altre ancora alla continua ricerca di un semplice abbraccio affettivo e protettivo. C'è stato anche spazio, tra una portata e l'altra (ben gradite da tutti i commensali), per allietare la convivialità con canti balli grazie al contributo dei nostri energici e instancabili giovanissimi: un vero e proprio dono di Dio per la nostra comunità e non solo. L'allegria ha finito per coinvolgere anche gli stessi anziani presenti che, di tutta risposta, hanno regalato agli organizzatori testimonianze di famosissimi canti popolari dei loro tempi.

di Simona Cartani e  
Carolina Pascadopoli

## L'angelo del dopo-Natale

(Don Angelo Saporiti)

**A**ncora un poco e sarà già tempo di disfare il nostro presepe e di buttare via l'albero di Natale che abbiamo messo su all'inizio dell'avvento. Solo qualche patacca qua le là o qualche luccichio d'argento ci ricorderanno i giorni di festa trascorsi. Ogni angioletto, ogni luce dorata so che li ritroverò intatti al prossimo Natale. C'è una cosa che però rimarrà con me e non metterò nello scatolone... Quando l'anno scorso misi via il presepe e i cinque angioletti, tenni l'ultimo tra le mie mani... "Tu resti", gli dissi, "ho bisogno di un po' della gioia di Natale per tutto questo nuovo anno". "Hai avuto fortuna!" mi rispose. "Come?" gli chiesi. "Ehm, io sono l'unico angelo che può parlare...".

"È vero! Ma guarda un po'! Un angelo che parla? Non l'ho mai visto. Non può esistere!". "Certo che può esistere. Succede soltanto quando qualcuno, dopo che il Natale è passato, vuole tenere con sé un angioletto, non per errore, ma perché desidera rivivere un po' della gioia di Natale, come succede adesso con te. Solo in questi casi noi angeli possiamo parlare. Ma capita abbastanza raramente... A proposito, mi chiamo Enrico". Da allora Enrico è sulla libreria nella mia stanza. Nelle sue mani regge stranamente un cestino della spazzatura. Abitualmente sta in silenzio, fermo al suo posto. Ma quando mi arrabbio per qualcosa, mi porge il suo cestino e mi dice: "Getta qua!". Io getto dentro la mia rabbia. E la rabbia non c'è più. Qualche volta è un piccolo nervosismo, o un stress, altre volte è una preoccupazione, a volte un bisogno, altre volte un dolore o una ferita che io da solo non posso chiudere, né riparare... Un giorno notai con più attenzione, che il cestino di Enrico era sempre vuoto. Gli chiesi: "Scusa ma dove porti tutto quello che ci getto dentro?". "Nel presepe", mi risponde. "E c'è così tanto posto nel piccolo presepe?". Enrico, sorrise. "Stai attento: nel presepe c'è un bambino, che è ancora più piccolo dello stesso presepe. E il suo cuore è ancora più piccolo. Le tue difficoltà, non le metto proprio nel presepe, ma nel cuore del bambino. Capisci adesso?". Stetti un po' a pensare. "Questo che mi dici è veramente complicato da comprendere. Ma, nonostante ciò, sento che mi fa felice. Strano, vero?". Enrico, aggrottò la fronte e poi aggiunse: "Non è per niente strano, ma è la gioia del Natale. Capisci?". Avrei voluto chiedere ad Enrico molte cose. Ma lui mise il suo dito sulla sua bocca: "Pssst", mi fece in tono garbato. "Non parlare. Semplicemente, gioisci!".

## “Io SONO il mio tempo”: un nuovo anno da “essere”

**N**el pensiero del grande filosofo Martin Heidegger (1889 – 1976) abita un'impressionante attualità, segno indiscutibile di quanto le domande più forti e radicali dell'esistenza tocchino, da sempre, le corde più intime del cuore. E nel nuovo anno che si apre alcune delle sue perle ci vengono incontro e ci spingono a riflettere sul valore del tempo e dell'autenticità come stile di vita. Certo, l'autenticità in Heidegger è questione tanto affascinante quanto complessa; è il motore di tutto il suo pensiero, sviluppato a partire dall'intenzione di superare il primato di una razionalità considerata nettamente superiore alla dimensione affettiva (“*Cogito ergo sum*”, “*Esisto e valgo soltanto se ho facoltà razionale di pensiero*”), concezione ereditata dal mondo greco ma estremizzata a tal punto da diventare il seme di violenti fenomeni razzisti (pensiamo allo sterminio nazista degli handicappati!). Heidegger, dunque, intende recuperare una dimensione globale della persona, la quale nell'autenticità del proprio

“essere nel mondo, essere presso le cose ed essere con gli altri” ritrova ragione di esistere. E la domanda delle domande da lui elaborata è “*Io SONO il mio tempo?*”. Trovo profondamente in linea con la nostra esistenza (e con la modernità tutta) questo altisonante interrogativo: quante volte ci lasciamo inseguire dal tempo...quante volte lasciamo che sia questo a dettare il nostro modo di relazionarci con gli altri e con le cose e, soprattutto, di essere... Ci sembra che attimi felici e irripetibili fuggono via veloci, lasciandoci nel cuore profonda nostalgia; e che, invece, i momenti dolorosi non passino mai e ci consumino nell'agonia desiderosa soltanto che tutto passi presto! Il tempo ci trascina, ci insegue, ci sfugge...“*non ho tempo*” è una frase molto familiare a noi in quanto lo consideriamo come qualcosa da possedere! Credo che l'uomo di oggi abbia il dovere di recuperare la dimensione ontologica del tempo, affinché sia egli stesso a decidere di esso e non il contrario e possa, di conseguenza, sentirsi liberato dalle proprie scelte. In questo modo è possibile altresì superare la tendenza a percepire il tempo come una linea di inesorabile successione di eventi, preferendole una filosofia di vita che aiuti l'essere umano a vivere il presente in armonia con il proprio passato e con le speranze future. Posta questa premessa (certamente troppo semplificativa rispetto alla profonda bellezza del pensiero heideggeriano), direi che per noi cristiani la responsabilità è maggiore

poiché i tempi liturgici scandiscono la nostra feracità e ci aiutano a collocare la fede nel vissuto. E soprattutto nel nuovo anno, iniziato proprio nel tempo del Natale, dovremmo sentirci interpellati dalla faticosa domanda, la quale suonerebbe così: “*Io SONO questo tempo di Natale?*”...cioè “*Mi sto lasciando FORMARE NELLA MIA ESSENZA e NEI PROGETTI PER L'ANNO NUOVO dal MISTERO in cui dico di credere?*”. Forse aprendo il cuore a queste pro-vocazioni potremmo porre un freno a quel pensiero molesto e sempre troppo ascoltato: “*Questo Natale non lo SENTO proprio!*”. E così alla logica mondana del “sentire” potremmo cominciare a coltivare quella, certamente più difficile, dell’ “essere”...e provare a dire “*Io SONO questo TEMPO... Io SONO il Natale!*”...e scambiarci, magari, degli auguri più originali: “*Possa tu ESSERE ogni giorno questo TEMPO di Natale!*”, “*Possa tu ESSERE questo anno nuovo che si apre!*”.Ma questo tempo è prezioso anche per un'altra ragione: si qualifica, infatti, come

me il tempo delle pianificazioni, dei progetti, poiché l'incombere di un nuovo anno predispone la nostra mente al pensiero di cosa sarà, di cosa avverrà, di cosa si potrebbe fare... e il buon Heidegger, anche a tal proposito, ci fornisce una chiave di lettura interessante. La parola “progetto” è da lui recuperata in tutta la sua preziosità etimologica e collegata al concetto di esistenza: egli afferma che “*L'essere è gettato nel mondo*”, dato che nessuno sceglie autonomamente di nascere, e che ogni *pro-getto*, in quanto “gettato avanti” e quindi ben visibile e raggiungibile, rappresenta la realizzazione più piena dell'essere e restituisce così all'individuo ruolo attivo nel dispiegarsi dell'esistenza. Siamo tempo, siamo pro-getto... siamo insomma la risposta più stupefacente alla possibilità di vivere autenticamente: sia questa certezza a guidarci verso le nuove mete che ci attendono!Che il progresso e l'esaltazione dell'efficienza abbiano anestetizzato nell'uomo l'amore per il pensiero è fatto accertato e confermato dal sospetto con il quale si guarda alle discipline filosofiche. Altrettanto fuori discussione resta, però, la grande portata di certe pagine di antropologia capaci di rispondere anche oggi alle intramontabili domande dell'uomo, il quale, da sempre e in ogni dove, si riscopre continuamente mistero carico di Bellezza che chiede di essere ascoltata...!

di Michela Conte

## Ri-cordare: ri-flettersi nella Memoria

*“Che cos’è l’uomo perché te ne ricordi?” (salmo 8)*

*“Tante sono le cose straordinarie, tuttavia nulla è più sconvolgente dell’uomo” (Sofocle, Antigone)*

La storia ci appartiene, ci forma. Noi occidentali, poi, ne abbiamo scritte di pagine memorabili attraverso grandi conquiste geografiche, scoperte scientifiche, rivoluzioni per la

conquista della libertà, della democrazia, dell’uguaglianza. E proprio noi abbiamo preso così alla lettera la filosofia dell’ “animale razionale” che, a un certo punto della storia, abbiamo deciso di ergerci a detentori della ragione assoluta, in nome della quale abbiamo commesso i crimini più efferati contro i cosiddetti “diversi”, “inferiori”, “indegni della nostra razza”. Certo, non si tratta oggi di sentirci colpevoli: *“Non si metteranno a morte i figli per una colpa dei padri”* recita il Deuteronomio al capitolo 24. Ma non possiamo sorvolare sulle responsabilità ereditate da un passato doloroso,

soprattutto se queste ci vengono incontro come possibilità di riscatto e di arricchimento della nostra identità. Ricordare l’Olocausto nazista il 27 gennaio e il massacro delle foibe il 10 febbraio significa

ri-flettere... ma soprattutto ri-flettersi nella Memoria di quel passato, specchiarsi nei volti di vittime e carnefici per capire, in quanto uomini, chi siamo realmente e a cosa sia-

mo chiamati. La Memoria diventa, allora, occasione per ri-scoprirsi e ri-definirsi come creature capaci di edificare sulle antiche macerie nuovi progetti di speranza e amore. Da cristiani abbiamo il dovere di accogliere per primi questa prospettiva, la quale, tra l’altro, dovrebbe suonarci familiare poiché proprio noi al banchetto eucaristico, celebrando il *memoriale* del sacrificio di Cristo, veniamo invitati a trovare in Lui il senso di tutta la

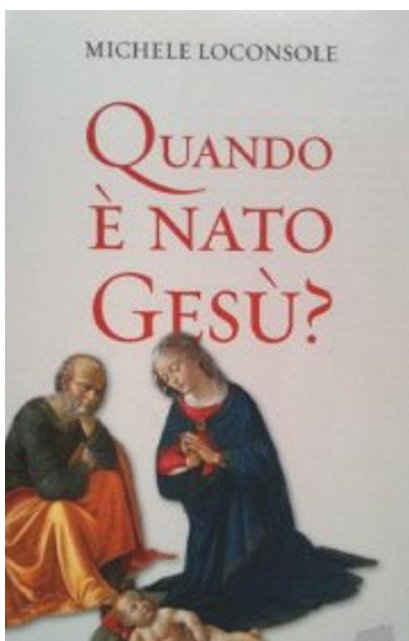
nostra essenza. Solo recuperando il senso più autentico della nostra creaturalità possiamo percepire l’altro per ciò che è realmente, imparando una volta per tutte il rispetto sacro cui siamo chiamati nei confronti di ogni essere umano. Proprio questo è espresso elegantemente dal filosofo ebreo Emmanuel Levinas: la sua *etica del volto*, che si profila a noi in tutta la sua condivisibilità, rappresenta un ulteriore scavo nella profondità, infinita e minata, di questa fragile dialettica *io – l’altro*. Il volto, modo con cui l’altro si presenta, ha di per sé un significato e si impone al di là di ogni contesto, fisico e sociale: esso è ciò che non può essere afferrato dal pensiero, è l’incontenibile... e conduce al di là, fino a

### GIORNATA DELLA MEMORIA



Dio. Il volto dell’altro mi impone un atteggiamento etico perché *“è il povero per il quale io posso tutto e al quale devo tutto”*, è la traccia di Dio che entra nel mio mondo, mi guarda, mi impone responsabilità dicendomi: *«Tu non ucciderai!»*. Tutto ciò mi impone responsabilità nei confronti di ogni uomo, conoscente o estraneo *“che non ho né concepito, né partorito, ma che porto già in braccio!”* *“Che cos’è l’uomo”* perché ce ne ri-cordiamo? Proprio questo: un frammento d’Infinito... un’opportunità irripetibile per ri-conoscere ciascuno degno d’essere amato... e per ri-conoscere me stesso ri-flesso della stessa Bellezza e creatura capace di ri-scatto dal passato attraverso il canto nuovo della vita vera e della speranza possibile.

di Michela Conte



### Parrocchia di Carosino

e Centro Culturale Parrocchiale

Comunic@re

Ospitano

Michele Loconsole

e il suo libro

Domenica 5 febbraio 2012

Chiesa S. Marzia delle Grazie

Carosino (TA)

ore 19.30 (dopo la Messa Vespertina)

**SIETE TUTTI INVITATI**

## RENDICONTO DELLA PARROCCHIA

**“Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune”. (At. 2,44-46)**

**Q**uando leggiamo questo brano della Parola, il primo pensiero va all'aspetto della comunione dei beni materiali, grazie alla quale in quella prima Comunità dei cristiani non vi erano indigenti. Viene meno in evidenza che la comunione era più ampia, comprendendo anche la condivisione di tutta la “vita” della Comunità, con la circolazione di tutte le

informazioni. Oggi la chiameremmo

“Trasparenza”.

Anche nella nostra Comunità stiamo puntando, da qualche anno, alla

“trasparenza” di tutti gli atti che

riguardano la Parrocchia. Infatti, è ormai dal luglio 2009 che ogni mese viene pubblicato il Rendiconto finanziario e soprattutto quello ben più corposo che mette in evidenza la gratuità e gli atti d'amore. Con questo ultimo strumento si vuole sempre più mettere in evidenza (“sul moggio”) l'Amore concreto, che si manifesta con abbondanza nella nostra Comunità con tante sfaccettature, quasi sempre nel nascondimento. Si vuole che nessun atto di amore passi sotto silenzio, che essi vengano conosciuti da tutti a mo' di testimonianza per la edificazione e la crescita di ognuno. Ed è dal 2010, che a fine anno il Consiglio Parrocchiale per

gli affari economici mette a disposizione di tutta la Comunità, in aggiunta a quello mensile, un Rendiconto riferito all'intero anno sia per gli aspetti finanziari che per quelli riguardanti la gratuità e gli atti d'Amore. Questo strumento informativo, benché risultante dalla sintesi di quelli mensilmente pubblicati, ha un significato tutto suo, perché si riferisce ad un intero anno e si presta alle riflessioni, alle comparazioni con l'anno precedente, ecc. Ma sarebbe poco più di un rito paragonabile a quello di una Assemblea condominiale chiamata alla approvazione del bilancio annuale, se si perdesse di vista il significato profondo di questo momento di informazione e di condivisione, che aiuta a sentirsi pienamente parte della Comunità, che ci aiuta a essere fratelli, a ricordarci che la Parrocchia appartiene a tutti, anche ai non credenti o non frequentanti ed è aperta a tutti. Ogni anno si cerca di progredire sulla via della “trasparenza”, anche per essere sempre più testimonianza verso l'esterno. Quest'anno il documento relativo al 2011 vorrebbe arricchirsi di ulteriori contributi informativi offerti dai Comitati, associazioni, congreghe, Caritas, e altri organismi impegnati in specifici campi dell'attività Parrocchiale. Come di consueto verrà stampato in più copie, ma molto agevolmente lo si può consultare anche a distanza di tempo in Internet, sul sito della Parrocchia, [www.parrocchiacarosino.it](http://www.parrocchiacarosino.it), oppure richiederne copia al Parroco.

di Franco Caputo

## Il dono più bello

**N**ella vita noi riceviamo molti doni, ma questi sono divisi in due “categorie”: i doni materiali (i “regali”) e i doni astratti (i veri doni)...Naturalmente anch'io ho avuti i miei regali: il più desiderato è stato quello della Playstation, con due joypad e con la nuova modifica Matrix che mi permette di connettermi subito on line per giocare con tutti gli avversari del mondo. Ma ho ricevuto anche altri doni come la vita, l'amore che solo una famiglia sa dare, dei genitori che mi proteggono, mi educano, mi assicurano l'istruzione. Ma anche io devo dare qualcosa alla mia famiglia come il rispetto, l'obbedienza e l'amore reciproco. Infatti il dono che fa girare il mondo è proprio l'amore perché da esse che deriva tutto. Oggi mi accorgo, leggendo i

giornali o guardando la televisione che ciò che ci ha dato Gesù, cioè la vita viene messo in discussione. Molti uomini si suicidano, perché delusi dalla loro vita, si drogano perché insoddisfatti, si tolgono la vita in tutti i sensi. Non accettano quindi quel dono che gli è stato fatto. A questo punto voglio ricordare a tutti un grande personaggio: Madre Teresa di Calcutta che ci ha fatto scoprire cos'è questo grande valore. Quello della vita e quel dono dell'amore. Attraverso le sue opere e la sua poesia “Vivi la vita” per esempio. Essa nasce per stimolare i ragazzi a vivere la vita e ad apprezzarla. E vorrei quindi che tutti leggessero questa poesia...

di Gianmichele Trisolini

*La vita è un'opportunità, coglila.  
La vita è bellezza, ammirala.  
La vita è beatitudine, assaporala.  
La vita è un sogno, fanne realtà.*

*La vita è una sfida, affrontala.  
La vita è un dovere, compilo.  
La vita è un gioco, giocalo.  
La vita è preziosa, abbine cura.*

*La vita è ricchezza, valorizzala.  
La vita è amore, vivilo.  
La vita è un mistero, scopriilo.  
La vita è promessa, adempila.*

*La vita è tristezza, superala.  
La via è un inno, cantalo.  
La vita è una lotta, accettala.  
La vita è un'avventura, rischiala.*

*La vita è la vita, difendila.*

**Madre Teresa di Calcutta**

## Aiutiamo l'asilo "Sacro Cuore" delle suore

**A** volte si pensa che gli insegnamenti delle suore possano avere un carattere prettamente "religioso", solamente religioso. Il che, di per se stesso, non è assolutamente una cosa negativa, anzi. Ma spesso si dimentica come, insieme a quel dono, queste religiose sono anche in grado di elargire tanta "maternità" e "paternità", fatte di amore ed esperienza di vita. Carosino, a questo riguardo, vanta una lunghissima tradizione di presenza delle suore nel proprio tessuto sociale; che hanno aiutato tanta gente e fatto

muovere i primi passi scolastici a tantissimi bambini, divenuti ormai adulti ed anziani. Una presenza che si è perpetuata sino ai nostri giorni grazie all'intervento, da un po' di anni a questa parte, delle Consorelle del Divino Amore impegnate anch'esse, come altri Ordini religiosi in passato, nell'ambito clericale ma anche in quello scolastico con l'asilo oggi Scuola Materna Paritaria "Sacro Cuore". Tutto questo "...ben di Dio" (mi verrebbe da dire) sta rischiando seriamente di scomparire da Carosino, perché la struttura e le esigue iscrizioni scolastiche, sono arrivate ad uno stadio di inconciliabilità economica, che potrebbe far presagire nel prossimo futuro una chiusura della scuola materna con conseguente

ritiro alla Casa Madre delle religiose. Siamo convinti che questo momento di recessione sia frutto essenzialmente di poca e cattiva disinformazione, più che di spesa



per la retta mensile, che rappresenta veramente un costo irrisorio se paragonato alla quantità e qualità dell'offerta formativa per questi bimbi in erba. A ciò va aggiunto certamente quella che viene chiamata oggi con un grosso parolone "secolarizzazione" della società e che altri non è che invece un mero fraintendimento del sano comportamento laicale. Eppure le risorse strutturali, progettuali ed organizzative, proposte per l'anno 2011-2012 dalla dirigente suor Maria Ausilia Galizzi accompagnata da suor Rita della scuola dell'infanzia Sacro Cuore, sono di alta formazione e vanno dalla Letto-Scrittura al Baby English, dalle Attività Espressive a quelle Manipolative, Musicali, alla Psicomotricità, valorizzando il gio-

co e la vita di relazione. Una didattica come si può evincere all'avanguardia del settore che fanno del "Sacro Cuore" una scuola dell'infanzia al passo con i tempi. Di recente lo stesso parroco di Carosino don Lucangelo De Cantis insieme ad alcune mamme, hanno pensato di organizzare una sorta di giornata pro-asilo delle suore, allo scopo di sensibilizzare i giovani genitori a sfruttare al meglio la presenza di queste religiose in Carosino, attraverso anche l'iscrizione alla loro scuola. Ed il paese ha risposto alla grande in questa iniziativa, mostrando un grande interesse per la presenza delle suore e della scuola che nel percorso

di questo anno scolastico si avvarrà sia di appositi laboratori già predisposti (come le visite al panificio, al frantoio, alla sartoria e al calzolaio) che di quelli in preparazione come la Festa del Carnevale (con pranzo al ristorante dei folletti) e la gita di fine anno. Nell'apposita manifestazione sono stati raccolti circa mille euro che entreranno nelle casse della scuola la quale aprirà le iscrizioni a partire dal 30 gennaio 2012. Ai genitori dei piccoli non resta che fare una visita alla struttura per provare a assaporare la squisita accoglienza di queste religiose e di tutto il personale impegnato nella struttura.

di Floriano Cartani

COMUNIC@RE

FOGLIO A CURA DELLA PARROCCHIA  
S. MARIA DELLE GRAZIE DI CAROSINO

[www.parrocchiacarosino.it](http://www.parrocchiacarosino.it)

Stampato in proprio per la diffusione interna

Grazie a tutti voi che avete dedicato un po' del vostro tempo per leggere il nostro foglio parrocchiale "Comunic@re".

La redazione tutta esprime profonda gratitudine a quanti vorranno dare suggerimenti per migliorare questa iniziativa e quanti vorranno sostenerla con il loro contributo

[comunicare@progettoculturale.it](mailto:comunicare@progettoculturale.it)

### Redazione

Don Lucangelo, Don Graziano,  
A.Caggia, F.Cartani, A.Lai, A. Leuzzi,  
E.Manigrasso, U.Sodoso,  
A. Scarciglia, A.Campo.

### Hanno collaborato

F. Caputo, S. Cartani, M. Conte, A. Laneve,  
A. Onorato, C. Pascadopoli, F. Stasi, G. Trisolini